

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

32° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	16
3 ^a - Affari esteri	»	18
6 ^a - Finanze e tesoro	»	28
11 ^a - Lavoro	»	33
12 ^a - Igiene e sanità	»	36
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	44

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	49
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	50
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	51

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

28° Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Intervengono il ministro per l'ambiente Matteoli e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Letta, per l'interno Lo Jucco, per la grazia e giustizia Borghezio e per le finanze Berselli.

La seduta inizia alle ore 16,25.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE SPADOLINI
(A003 000, C01°, 0001°)

Il presidente CORASANITI esprime il cordoglio e il rammarico suo personale e dell'intera Commissione per la scomparsa del senatore Spadolini, eminente figura di statista e di studioso, che ha illustrato con la sua opera intelligente ed equilibrata la vita istituzionale del Senato della Repubblica e del Governo del paese.

Si associa il sottosegretario LETTA, che ricorda con particolare commozione il senatore Spadolini, nelle sue molteplici qualità di giornalista, storico e uomo di Stato.

La Commissione si unisce ai sentimenti di cordoglio espressi dal Presidente e, in segno di deferente omaggio, sospende i lavori della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, riprende alle ore 16,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(743) VENTUCCI ed altri: Nuovi compiti per gli speditzionieri doganali
(Parere alla 6ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore GARATTI illustra il contenuto del disegno di legge in titolo, precisando che esso si rende opportuno per ovviare alle difficoltà connesse alla creazione del mercato unico europeo. Propone che, per quanto di competenza, la Commissione esprima parere favorevole.

Il PRESIDENTE osserva che all'articolo 4 è contenuto un riferimento al decreto-legge 25 maggio 1994, n. 314, istitutivo dell'EIMA, ormai decaduto. Propone, pertanto, che si segnali alla Commissione competente nel merito di tener conto di tale situazione.

Il senatore GUERZONI, dopo aver dichiarato la astensione del suo Gruppo, chiede chiarimenti in ordine alla questione concernente le misure di carattere previdenziale per gli spedizionieri doganali.

Il sottosegretario BERSELLI assicura che tale questione viene affrontata in modo soddisfacente dall'articolo 7 del disegno di legge.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sul disegno di legge in titolo, accogliendo anche l'osservazione suggerita dal Presidente.

(701) Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 476, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 13^a Commissione: favorevole)

Il relatore PIERONI si riporta alle considerazioni già svolte sul precedente decreto-legge n. 327, confermando la proposta di parere contrario, per disomogeneità, sull'articolo 4.

Il ministro MATTEOLI precisa che il decreto-legge è stato reiterato nel testo approvato da un ramo del Parlamento, con lo spostamento del termine al 31 dicembre 1995. Auspica che la Commissione esprima parere favorevole sull'intero provvedimento.

Il senatore PIERONI raccomanda la coerenza con le dichiarazioni rese dai rappresentanti di tutti i Gruppi nel corso della discussione svoltasi nella seduta di ieri sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Il senatore BATTAGLIA ricorda che il provvedimento è stato reiterato e che gli impegni assunti ieri dal Presidente del Consiglio non possono che valere per il futuro. Esprime quindi il proprio avviso favorevole anche sull'articolo 4.

Il senatore VILLONE concorda con la proposta formulata dal relatore e sottolinea come sui parchi naturali sia vigente una normativa di carattere generale a cui si dovrebbe fare in ogni caso riferimento. Si chiede per quale ragione si voglia procedere attraverso norme di carattere speciale.

Il senatore PERLINGIERI ritiene che l'articolo 4 sia eterogeneo rispetto alle altre norme del provvedimento, come dimostra anche il fatto che del suo contenuto non è fatta menzione nel titolo del disegno di legge di conversione. Sottolinea, quindi, l'esigenza di utilizzare una tec-

nica legislativa corretta, assicurando coerenza fra i titoli dei provvedimenti ed il loro effettivo contenuto. Concorda anche con l'osservazione del senatore Villone.

La senatrice BRICCARELLO richiama l'esigenza di non entrare nel merito del provvedimento e di limitarsi alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità. Ritiene che per questo esame si debba tener conto del fatto che il decreto-legge in titolo reitera precedenti analoghi provvedimenti e che, quindi, gli impegni di carattere generale assunti nel corso della seduta di ieri non possono trovare attuazione con riferimento ad esso.

Si associano i senatori GARATTI e MENSORIO.

Il relatore PIERONI esprime rammarico per la posizione non coerente assunta dai senatori dei Gruppi della maggioranza.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità dell'articolo 4 e successivamente con riferimento all'intero decreto-legge n. 476.

(702) Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alle Commissioni riunite 7ª e 10ª: favorevole)

Il relatore PERLINGIERI propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento, rimettendosi alle valutazioni già formulate, nella seduta del 14 giugno 1994, in ordine al decreto-legge n. 329, del quale quello in esame costituisce la reiterazione.

Il senatore VILLONE annuncia l'astensione del suo Gruppo, riservandosi di formulare obiezioni di merito con particolare riguardo alle disposizioni che determinano il riparto delle competenze tra amministrazione centrale e regioni sulla base di fonti normative improprie.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Sull'esame del disegno di legge n. 616: Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 449, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature, nonché riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente

Il senatore GUERZONI prospetta l'opportunità di riconsiderare l'assegnazione del disegno di legge in titolo che contiene, all'articolo 6, importanti disposizioni attinenti la struttura amministrativa del Ministero dell'ambiente: ritiene, pertanto, che ne sia necessaria la trattazione in sede referente da parte delle Commissioni riunite affari costituzionali e territorio.

Il presidente CORASANITI assicura che rappresenterà tale richiesta al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

(429) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 luglio 1994, procedendo nella votazione degli emendamenti al testo del decreto-legge.

L'emendamento 1.1 viene respinto dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno dichiarato il proprio avviso contrario e il senatore Villone ha annunciato il proprio voto favorevole.

Il senatore BASTIANETTO, quindi, ritira l'emendamento 1.0.1/1 e riformula l'emendamento 2.1/1, quale subemendamento all'emendamento 1.0.1 (emendamento 1.0.1/2).

Sull'emendamento 1.0.1/2 il RELATORE e il sottosegretario LO JUCCO dichiarano il proprio consenso, mentre il senatore VILLONE annuncia il voto contrario del suo Gruppo: il predetto emendamento viene poi accolto dalla Commissione.

Del pari risulta accolto l'emendamento 1.0.1 (nuovo testo), previo avviso favorevole del RELATORE e del sottosegretario LO JUCCO e dopo l'annuncio di astensione del senatore VILLONE.

L'emendamento 2.1 viene respinto.

Concordi il RELATORE e il rappresentante del Governo, nonchè il senatore VILLONE, viene approvato l'emendamento 2.3, fatto proprio dallo stesso senatore Villone in assenza del proponente.

L'emendamento 2.6 è respinto, previa dichiarazione favorevole del senatore VILLONE e con l'avviso contrario del relatore FONTANINI e del sottosegretario LO JUCCO.

L'emendamento 2.8 è approvato.

Il senatore VILLONE annuncia il proprio voto contrario all'emendamento 2.2 (nuovo testo) che, successivamente posto in votazione, risulta accolto.

La Commissione, quindi, respinge con separate votazioni gli emendamenti 2.7/1 e 2.7.

L'emendamento 2.4 (nuovo testo), fatto proprio dal senatore Villone in assenza del proponente, viene posto ai voti e accolto.

Sono poi respinti, con separate votazioni, gli emendamenti 2.5 e 2.0.3.

Si passa, quindi, alla votazione degli emendamenti al testo del disegno di legge di conversione.

Con distinte deliberazioni, la Commissione approva gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2/1, 1.0.2, 1.0.3/1 e 1.0.3, con il parere favorevole del RELATORE e del sottosegretario LO JUCCO e la dichiarazione di voto contrario del senatore VILLONE.

Il senatore GUERZONI, quindi, richiama l'attenzione sulla circostanza che l'accoglimento dell'emendamento 1.0.2 ripropone la questione della disciplina normativa della materia ivi trattata, la cui ridefinizione è stata più volte invocata sia da pronunce inequivocabili del Consiglio di Stato sia da deliberazioni parlamentari di indirizzo.

Al riguardo il sottosegretario LO JUCCO precisa che le disposizioni di cui all'emendamento accolto hanno un valore esclusivamente transitorio e il Governo si impegna a intervenire successivamente con una normativa organica.

Dopo che il RELATORE, il rappresentante del Governo e il senatore VILLONE hanno espresso il proprio avviso contrario sull'emendamento 1.0.4, esso, posto ai voti, viene respinto.

La Commissione, quindi, conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea nei termini emersi dall'esame del disegno di legge in titolo, richiedendo l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,35.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (A.S. n. 429)

al testo del decreto-legge

Articolo 1.

Al comma 1, dopo le parole: «e che abbiano ottenuto ovvero otterranno» sopprimere le parole: «entro il 31 dicembre 1994».

1.1

VILLONE, DE MARTINO

All'emendamento 1.0.1, secondo capoverso, sostituire le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica,» con le seguenti: «Dipartimento personale della Regione».

1.0.1/1

BASTIANETTO

All'emendamento 1.0.1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«È altresì consentita la copertura dei posti vacanti qualora la dotazione sia costituita da una sola unità nel profilo professionale».

1.0.1/2

BASTIANETTO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Articolo 1-bis.

1. L'articolo 16-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993 n. 68, è così sostituito:

“Art. 16-bis. 1. Per gli enti locali di cui all'articolo 1, comma 1 del presente decreto e per quelli che dal 1° gennaio 1994 abbiano dichiarato

o dichiareranno il dissesto ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e dell'articolo 21 del presente decreto, le procedure di mobilità del personale eccedente rispetto ai parametri fissati in sede di rideterminazione della pianta organica, vengono espletate nell'ambito della regione di appartenenza dell'ente interessato.

2. Esclusivamente al fine di consentire l'assegnazione del personale di cui al comma 1, gli enti locali della regione nella quale si trovino enti che hanno deliberato il dissesto, possono dare comunicazione dei posti vacanti di cui intendono assicurare la copertura alla Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica. Entro 60 giorni dal ricevimento della predetta comunicazione il Dipartimento della funzione pubblica trasmette all'ente locale l'elenco nominativo del personale da trasferire mediante la procedura di mobilità d'ufficio. In mancanza di tale trasmissione, nel predetto termine, l'ente locale può avviare le procedure di assunzione».

1.0.1

BRICCARELLO, MAGLIOZZI, LA LOGGIA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Articolo 1-bis.

1. L'articolo 16-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993 n. 68, è così sostituito:

“Art. 16-bis. 1. Per gli enti locali di cui all'articolo 1, comma 1 del presente decreto e per quelli che dal 1° gennaio 1994 abbiano dichiarato o dichiareranno il dissesto ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e dell'articolo 21 del presente decreto, le procedure di mobilità del personale eccedente rispetto ai parametri fissati in sede di rideterminazione della pianta organica, vengono espletate prioritariamente nell'ambito della regione di appartenenza dell'ente interessato.

2. Esclusivamente al fine di consentire l'assegnazione del personale di cui al comma 1, gli enti locali della regione nella quale si trovino enti che hanno deliberato il dissesto, possono dare comunicazione dei posti vacanti di cui intendono assicurare la copertura alla Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica. Entro 60 giorni dal ricevimento della predetta comunicazione il Dipartimento della funzione pubblica trasmette all'ente locale l'elenco nominativo del personale da trasferire mediante la procedura di mobilità d'ufficio. In mancanza di tale trasmissione, nel predetto termine, l'ente locale può avviare le procedure di assunzione”.

1.0.1 (nuovo testo)

BRICCARELLO, MAGLIOZZI, LA LOGGIA

Articolo 2.

All'emendamento 2.1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«è altresì consentita la copertura dei posti vacanti qualora la dotazione non superi l'unità».

2.1/1

BASTIANETTO

Al comma 1, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«11-bis. Fino alla rideterminazione delle dotazioni organiche gli enti locali di cui al comma 11 possono procedere – nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio – all'assunzione di personale per i posti per i quali, alla data del 31 agosto 1993, erano stati banditi o autorizzati i relativi concorsi o attivate le procedure di reclutamento; i medesimi enti possono altresì coprire fino al 50 per cento ed in deroga alle procedure di cui all'articolo 16-bis, comma 2 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, come convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, i posti resisi vacanti successivamente al 31 agosto 1993, nonchè assumere personale a tempo determinato in deroga ai limiti indicati nei commi 23 e 27 nonchè di quelli indicati al comma 4 dell'articolo 36 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 546 del 1993».

2.1

DELFINO

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «a tempo determinato», inserire le seguenti: «o di stabilire rapporti di lavoro autonomo».

2.3

STANISCIA

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A seguito della determinazione delle dotazioni organiche decadono tutti i vincoli previsti dall'art. 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e si applica la normativa di cui all'art. 16-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68».

2.6

VILLONE, DE MARTINO

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I lavoratori impegnati da almeno cinque anni in progetti di pubblica utilità ai sensi della legge 24 luglio 1981, n. 390, e 20 maggio 1988, n. 160, presso enti locali che non si trovino in situazioni strutturalmente deficitarie ai sensi dell'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e che abbiano disponibilità di organico possono essere assunti, anche in deroga ai limiti d'età, nell'ambito della pianta organica, provvisoriamente rideterminata ai sensi del comma 6 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, mediante prova selettiva di idoneità».

2.8PELELLA, VIGEVANI, BARRA, DONISE, GUIDO
DE MARTINO, GRUOSSO, MICELE, SICA,
VILLONE

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Fatto salvo il disposto dell'articolo 16-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, così come sostituito dall'articolo 1-bis del presente decreto, gli enti locali che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'art. 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, rideterminata la propria dotazione organica ai sensi del comma 11 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, così come modificato ed integrato dal comma 1, possono assumere personale, nell'ambito delle vacanze organiche, semprechè dispongano di idonee risorse finanziarie.

1-ter. Le disposizioni dell'art. 3, commi da 47 a 52, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, non si applicano agli enti locali di cui al presente articolo».

2.2 (Nuovo testo)

BRICCARELLO, MAGLIOZZI, LA LOGGIA

All'emendamento 2.7 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al comma 1 dell'articolo 4-bis del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, inserito dalla legge di conversione 19 luglio 1993, n. 236,» le parole: «alla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2.7/1

GUBBINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni di cui al comma 1 articolo 4-bis del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al medesimo articolo 4-bis a prescindere dalla valutazione dei carichi di lavoro ivi previsti. Le stesse Pubbliche Amministrazioni possono conservare sino al 31 dicembre 1994 i rapporti di lavoro a tempo determinato di cui al comma 5 del predetto articolo 4-bis».

2.7

VILLONE, DE MARTINO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Gli enti locali con popolazione inferiore a 15 mila abitanti e che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al fine di corrispondere ad esigenze dell'amministrazione possono, a carico dei propri bilanci, trasformare il posto ed il profilo professionale dei propri dipendenti inquadrati fino alla quarta qualifica funzionale».

2.4

STANISCIÀ

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Gli enti locali con popolazione inferiore a 15 mila abitanti e che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al fine di corrispondere ad esigenze dell'amministrazione possono, a carico dei propri bilanci, semprechè dispongano di adeguate risorse finanziarie, trasformare il posto ed il profilo professionale dei propri dipendenti inquadrati fino alla quarta qualifica funzionale».

2.4 (nuovo testo)

STANISZIA

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche alle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 dell'articolo 4-bis del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

2.5

MARCHETTI, SALVATO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Articolo 2-bis.

1. I commi 21 e 22 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993 n. 537 sono sostituiti dai seguenti:

«21. Le Commissioni di concorso sono composte da tecnici esperti nelle materie di concorso. Non possono farne parte componenti degli organi di Governo dell'Amministrazione che bandisce il concorso, degli organismi sindacali e di rappresentanza dei dipendenti.

22. La graduatoria concorsuale viene approvata dall'autorità competente e rimane efficace per un termine di tre anni dalla data di approvazione per l'eventuale copertura di posti che si venissero a rendere successivamente vacanti e disponibili nello stesso profilo professionale fatta eccezione per i posti istituiti o trasformati successivamente all'indizione del concorso medesimo».

2.0.3

DELFINO

al disegno di legge di conversione

Art. 1.

Dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione sono aggiunti i seguenti:

«Art. 1-bis.

1. La disposizione di cui all'articolo 73, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni e inte-

grazioni, va interpretata nel senso che, fino all'approvazione del nuovo ordinamento ai sensi dell'articolo 52, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, continuano ad osservarsi le disposizioni di legge e regolamentari in vigore sulle attribuzioni, sull'amministrazione e sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali».

1.0.1

BRICCARELLO, MAGLIOZZI, LA LOGGIA

All'emendamento 1.0.2, nel comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le segreterie comunali di classe III possono essere nominati reggenti o supplenti segretari comunali di IV classe»; nel comma 7 sostituire la parola: «tre» con la parola «due».

1.0.2/1

BASTIANETTO

«Art. 1-ter.

1. L'articolo 23-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 19 marzo 1993 n. 68 è abrogato. Il concorso per trasferimento dei segretari comunali alle sedi appartenenti alla classe terza, vacanti sul territorio nazionale, è disciplinato dalle norme seguenti.

2. Nel mese di gennaio di ciascun anno i prefetti bandiscono, con proprio decreto da pubblicarsi nel Foglio annunci legali della provincia, un concorso cumulativo per titoli per tutte le sedi di segreteria comunale della classe terza vacanti nella provincia alla data 1° gennaio.

3. Ai concorsi di cui al comma 1 possono partecipare, indipendentemente dalla provincia in cui prestano servizio, i segretari capi e i segretari comunali. I segretari comunali, per partecipare agli anzidetti concorsi, devono possedere l'anzianità, nella qualifica di ruolo, da almeno due anni alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda. I segretari comunali dichiarati vincitori ed assegnati ad una delle sedi di classe terza messi a concorso non conseguono, per l'effetto, la promozione a segretario capo prima del decorso del termine di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

4. La validità delle graduatorie cessa dopo 45 giorni dalla data di approvazione. Il decreto del prefetto che approva la graduatoria è pubblicato nel Foglio annunci legali della provincia.

5. Ogni commissione giudicatrice dei concorsi di cui al comma 1 è composta:

- a) dal prefetto della provincia che lo presiede;
- b) da un vice prefetto o da un vice prefetto ispettore;
- c) da un sindaco di comune della classe terza della provincia, scelto tra quelli designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani;
- d) da un esperto in discipline amministrative;
- e) da un segretario comunale avente qualifica non inferiore a segretario generale di seconda classe, scelto tra quelli designati dalle orga-

nizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Un funzionario della carriera direttiva dell'Amministrazione civile dell'interno, di qualifica non inferiore a consigliere, esercita le funzioni di segretario della Commissione.

6. L'assegnazione dei candidati dichiarati vincitori è disposta dai prefetti simultaneamente, sul territorio nazionale, con decorrenza dalla data fissata con il decreto del Ministro dell'interno di cui al comma 8, in base alla graduatoria e nell'ordine di preferenza delle sedi indicate da i medesimi nella domanda di ammissione al concorso. Le sedi a concorso rimaste o comunque divenute successivamente vacanti entro i termini di cui al comma 4, sono assegnate ai candidati che seguono in graduatoria quelli già dichiarati vincitori, sempre che abbiano concorso per tali sedi e non siano già stati precedentemente assegnati.

7. I candidati dichiarati vincitori e assegnati alla sede, sia che assumano servizio ovvero rinuncino a tale assegnazione, sono esclusi, per la durata di tre anni, dalla partecipazione ad analoghi concorsi della classe terza.

8. Con apposito decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro il 30 novembre 1994, sentite l'A.N.C.I. e le Organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, saranno disciplinati tempi, criteri e modalità per l'espletamento del concorso di cui ai commi precedenti.

9. Le disposizioni di cui all'articolo 23-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, ivi compresa la composizione della commissione giudicatrice, sono fatte salve limitatamente alle procedure concorsuali in atto.

10. L'articolo 31 della legge 8 giugno 1962, n. 604 e l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749 sono abrogati».

1.0.2

BRICCARELLO, MAGLIOZZI, LA LOGGIA

Al comma 3, penultimo rigo, dopo le parole: «per il 1994» inserire il seguente periodo: «Lo stanziamento di detto capitolo non potrà essere incrementato negli anni successivi in misura superiore al tasso d'inflazione programmato».

1.0.3/1

IL RELATORE

«Art. 1-quater.

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge è soppressa la tassa di ammissione ai concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale di segretario comunale, prevista dall'articolo 45 della legge 8 giugno 1962, n. 604 e successive modificazioni. Al pagamento dei compensi, delle indennità e delle spese per il funzionamento delle commissioni nonchè di quelle organizzative concernenti i suddetti concorsi si provvede con i proventi di spettanza dello Stato derivanti dalla riscossione dei diritti di

segreteria dei comuni e delle province di cui all'articolo 42 della legge n. 604 del 1962.

2. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, la tassa di ammissione ai concorsi a posti di segretario comunale e provinciale, con esclusione dei concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale, prevista dall'articolo 45 della legge n. 604 del 1962 e successive modificazioni, è elevata a lire cinquantamila. Le relative somme sono versate secondo le modalità stabilite ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

3. Le somme arretrate dovute, fino al 31 dicembre 1993, ai segretari comunali titolari di segreteria convenzionata o consorzata, in relazione alla inclusione della indennità integrativa speciale nella base di calcolo della retribuzione mensile aggiunta di cui all'articolo 25, comma 6, del D.P.R. 30 giugno 1972, n. 749, sono poste a carico dei fondi provenienti dai diritti di segreteria dei comuni e delle province di cui all'articolo 42 della legge n. 604 del 1962, entro il limite massimo di 36 miliardi. Le somme sono rimborsate dal Ministero dell'interno agli enti interessati previa presentazione, entro il 30 settembre 1994, di apposita, circostanziata richiesta, dalla quale risultino gli importi pagati ed i soggetti beneficiari. Nel caso di richieste di rimborso da parte degli enti interessati di somme complessivamente superiori a quelle disponibili, il rimborso è ridotto proporzionalmente. Per le predette finalità è autorizzata la spesa di lire 36 miliardi per l'anno 1994 da imputare ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1549 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per il 1994. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Dopo il comma 1 dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, è aggiunto il seguente:

«1-bis. I versamenti trimestrali di cui al comma 1 devono essere effettuati solo se di importo singolo superiore a lire cinquantamila. Negli altri casi i versamenti sono effettuati alla scadenza del trimestre in cui tale soglia minima è raggiunta ed in ogni caso a chiusura di ciascun esercizio finanziario. Con decreto del Ministro dell'interno da emanare entro il 30 novembre 1994, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani, l'Unione delle province d'Italia e l'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani, sono stabiliti i criteri e le modalità relativi ai versamenti trimestrali, nonché la documentazione riguardante la liquidazione, la riscossione ed il versamento dei diritti, che gli enti interessati sono tenuti ad inoltrare al Ministero dell'interno, e i termini di detto adempimento».

1.0.3

BRICCARELLO, MAGLIOZZI, LA LOGGIA

«Art. 1-quinquies.

1. I consiglieri comunali e provinciali possono espletare, per incarico del sindaco o del presidente, compiti collaborativi a fini meramente istruttori relativamente a specifici progetti o a determinate attività del comune o della provincia, riferendone su richiesta ai rispettivi consigli».

1.0.4

LA LOGGIA

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

14ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BELLONI

indi del Presidente

GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Anedda.

La seduta inizia alle ore 15,10.

Il presidente BELLONI sospende la seduta per dar modo ai componenti della Commissione di prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 16.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(A008 000, C02ª, 0002ª)

Il presidente GUARRA comunica che, in ragione dell'assegnazione in sede deliberante, in data di ieri, alla Commissione finanze del disegno di legge 743, la sottocommissione pareri è convocata al termine della seduta per esprimere il prescritto parere su tale provvedimento.

IN SEDE REFERENTE

(472) RIZ: Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del regolamento)
(Esame)

Riferisce il senatore RIZ il quale rievoca le decennali vicende che condotto alla redazione - ad opera di una Commissione ministeriale di esperti - del testo articolato, poi accolto con alcune modifiche dall'Assemblea del Senato sul finire della XI legislatura, dopo un intenso lavoro preparatorio della Commissione giustizia che si è avvalsa anche della collaborazione di illustri accademici.

Ribadita l'opinione - da lui già espressa quale relatore nella scorsa legislatura - circa l'ottima fattura del testo in esame, conclude auspi-

cando che la Commissione deliberi senz'altro, ai sensi dell'articolo 81, ultimo comma, del Regolamento del Senato, di adottare, senza ulteriore discussione, la relazione da lui svolta oralmente dinanzi all'Assemblea il 16 dicembre 1993.

La Commissione accoglie la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

10ª Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il ministro degli affari esteri MARTINO.**La seduta inizia alle ore 11,15.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**
(R033 004, C03ª, 0003º)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audio-visivo e ove la Commissione accolga tale richiesta il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulla politica italiana nel Mediterraneo, con specifico riferimento all'Algeria, alla Bosnia-Erzegovina e al processo di pace in Medio Oriente**
(R046 003, C03ª, 0003º)

Dopo che il presidente MIGONE lo ha calorosamente ringraziato per la sua presenza, il ministro MARTINO illustra alcuni temi della politica estera italiana nel Mediterraneo, iniziando dalla questione algerina. In riferimento alle critiche mosse alle dichiarazioni da lui rilasciate a *Le Monde*, il ministro Martino ricorda anzitutto che il Governo italiano ha ribadito, anche in seno al vertice G7 di Napoli, l'appoggio in campo economico e finanziario all'attuale Governo algerino. L'Algeria è dal 1987 uno dei paesi prioritari della cooperazione italiana. L'Italia, che già nel 1991 aveva concesso all'Algeria un'apposita linea di credito per il riscadenamento del suo debito estero, ha avviato nei giorni scorsi le trattative per la nuova ristrutturazione del debito algerino nel quadro delle intese recentemente raggiunte in seno al Club di Parigi. Lo scopo che si vuole raggiungere è quello di fornire alle autorità di Algeri uno stimolo a compiere le indispensabili riforme economiche e sociali e, soprattutto,

a perseguire un serio programma di riforme politico-istituzionali, ampliando la base di consenso. Non si può infatti sottacere che il Governo algerino manca di una vera legittimazione, avendo scippato il risultato elettorale al Fronte islamico di salvezza, e sopravvive solo grazie agli aiuti. Si tratta di una situazione imbarazzante, dalla quale si può uscire con un processo di transizione il cui sbocco naturale dovrebbe essere la tenuta di nuove elezioni. Il Governo italiano opera in concertazione con i *partners* dell'Unione europea per favorire tale dialogo e deplora vivamente che in Algeria continuino ad effettuarsi barbare azioni di violenza, che sono costate ieri la vita a cinque cittadini francesi.

Il ministro Martino riferisce poi sulla situazione degli italiani in Algeria, ridotti adesso a 549 persone, compresi gli addetti agli uffici ed ai cantieri e le persone impiegate a vario titolo presso la rappresentanza diplomatica. Il problema della sicurezza dei 12 cantieri italiani è affrontato caso per caso, secondo il diverso grado di pericolosità delle varie zone del paese e secondo le caratteristiche dei singoli cantieri, che sono collegati via radio con l'Ambasciata. Le autorità algerine sono state sollecitate a rafforzare con ogni mezzo le misure di sicurezza intorno ai cantieri italiani. È stato messo a punto un dettagliato piano di evacuazione che viene costantemente aggiornato alla luce dell'evolversi della situazione; su tali tematiche il ministro Martino ha avuto colloqui con il Ministro degli esteri francese.

In ordine al fondamentalismo islamico è anzitutto importante non confondere le correnti che esprimono semplicemente un particolare attaccamento ai valori di una plurisecolare tradizione religiosa con i gruppi che, richiamandosi ad una interpretazione radicale dei canoni trasmessi dalla filosofia politica di tradizione islamica, giustificano la violenza ed il terrore come strumenti di lotta politica. Insomma il doveroso rispetto delle dinamiche religiose, sociali e politiche deve accompagnarsi alla più ferma e netta condanna di ogni forma di violenza, intimidazione e terrorismo: tale è anche il senso del pertinente passaggio della dichiarazione politica pronunciata dalla Presidenza italiana del G7.

Il ministro Martino ricorda poi che, al fine della istituzione di un «Forum per il dialogo e la cooperazione nel Mediterraneo», si è avuto il 3 e il 4 luglio, ad Alessandria d'Egitto, una riunione ministeriale informale, con la partecipazione dei Ministri degli esteri di Algeria, Francia, Grecia, Italia, Marocco, Portogallo, Spagna, Tunisia e Turchia. Va ricordato che il Marocco ha dichiarato di aver preso parte all'incontro solo a seguito dei pressanti inviti da parte del Governo italiano. Si è cercato di attivare un processo di consultazione al fine di elaborare consensualmente una strategia globale per assicurare alla regione stabilità, pace, sicurezza e sviluppo. Tre gruppi di lavoro approfondiranno le tematiche politiche, economiche e culturali, in vista della seconda riunione ministeriale che avrà luogo in Francia nella prossima primavera. A livello non governativo, uno specifico contributo italiano è stato fornito dallo IAI (Istituto Affari Internazionali), che ha promosso l'elaborazione da parte di un gruppo di esperti di un documento, «Med. 2000», contenente utili spunti di riflessione sulla cooperazione mediterranea. Al Forum potranno partecipare anche gli altri paesi della regione. Da parte italiana, ci si adopererà per includere Malta, che ha già manifestato disappunto - e fondatamente - per non essere stata invitata ad Alessandria. Va poi sottolineato che il dialogo tra i vari Stati del Mediterraneo

sconta ancora oggi l'assenza della Libia, che certo costituisce un problema ancora in attesa di risoluzione.

In ordine alle relazioni con i paesi in via di sviluppo che si affacciano sul Mediterraneo, il ministro Martino rimarca con forza che la più importante garanzia di pace è data dallo sviluppo sociale ed economico e tale sviluppo non può avvenire se questi paesi non riescono ad accedere ai mercati europei. Certo molti loro prodotti sono concorrenziali rispetto a quelli dell'Europa occidentale e in particolare dell'Italia, ma l'apertura delle frontiere anche nei confronti di questi paesi costituisce una misura obbligata nè gli aiuti alla cooperazione possono offrire un surrogato del commercio. Il ministro Martino ha sollevato tali problemi anche in incontri in sede di Unione europea ed ha ritenuto di ammorbidire la prevedibile reazione di scetticismo del rappresentante francese, ricorrendo, tra l'altro, alla citazione del detto di Bastiat: «Dove non passano le merci, passano gli eserciti». Certo il prossimo ingresso nell'Unione europea di Austria, Svezia, Norvegia e Finlandia sposterà ulteriormente verso nord il baricentro dell'organizzazione, ma l'Italia ha anche recentemente sottolineato l'esigenza che si affrontino in modo unitario i problemi della politica mediterranea. Anche in sede NATO l'Italia si sta adoperando per evidenziare l'importanza dell'area meridionale ai fini della sicurezza dell'intera alleanza. L'esigenza di corrispondere a tale preoccupazione è stata recepita - su iniziativa italiana - nella dichiarazione finale del Vertice atlantico dello scorso gennaio ed è stata ribadita a giugno nel Consiglio Atlantico di Istanbul.

In tale direzione l'Italia è appoggiata dalla Spagna, la quale ha proposto che, in materia di sicurezza nel Mediterraneo, sia adottato un rapporto con relative raccomandazioni in occasione di una prossima riunione del Consiglio Atlantico.

Per quanto riguarda il processo di pace in Medio Oriente, il ministro Martino ricorda che il 4 maggio scorso è stato firmato al Cairo l'accordo tra Rabin e Arafat per l'autonomia a Gaza e Gerico. È nato così un primo nucleo di territori autonomi, che poi, nelle speranze dei palestinesi, dovrebbe evolversi nella costituzione, sia pure su poche centinaia di chilometri quadrati, di una Repubblica di Palestina. In caso di positiva attuazione dell'accordo, le prime elezioni potrebbero verosimilmente avere luogo nell'ultimo trimestre del 1994. Attualmente la questione più importante è quella degli aiuti internazionali per lo sviluppo dei territori autonomi e sulle connesse esigenze di trasparenza nelle strutture palestinesi destinate a riceverli. *L'Economist* ha definito Gaza un grandissimo *slum*. Se si vuole davvero che il processo di pace si sviluppi, sono necessari aiuti immediati per il soddisfacimento di bisogni elementari, come quello di acqua potabile.

Per quanto riguarda il rapporto tra Israele e Giordania, l'incontro del 25 luglio tra il *premier* Rabin e re Hussein rappresenta uno sviluppo di portata storica, che pone fine ad uno stato di guerra durato oltre 40 anni e che è suscettibile di ripercuotersi positivamente sull'intero processo di pace.

L'Italia ha offerto un importante contributo a tale processo attraverso la sua partecipazione alla «Presenza Internazionale Temporanea ad Hebron» (TIPH), favorendo il dialogo tra le parti e contribuendo al ristabilimento di un clima meno teso nella città. Tale presenza è stata uno dei principali elementi che hanno riattivato il processo di pace -

dopo l'interruzione conseguente alla strage di Hebron - permettendo la firma dell'accordo israelo-palestinese del Cairo. La TIPH verrà a scadenza l'8 agosto e, a meno di una improbabile richiesta congiunta israelo-palestinese, non sarà rinnovata, avendo del resto adempiuto i suoi compiti.

Il fatto che le parti abbiano scelto l'Italia, insieme alla Norvegia e alla Danimarca, costituisce un riconoscimento dell'imparzialità e della credibilità politica che il paese ha saputo guadagnarsi in relazione al contenzioso israelo-arabo ed al processo di pace, come pure della esperienza maturata in operazioni di *peace keeping* e di monitoraggio anche al di fuori del quadro ONU. In occasione della Conferenza dei donatori a sostegno delle Autorità palestinesi, tenutasi a Washington il 1° ottobre 1993, l'Italia ha assunto un impegno per 120 milioni di dollari interamente a dono nell'arco dei prossimi 5 anni. Si riferiscono ad interventi già programmati a quella data 40 milioni, mentre i restanti 80 saranno impiegati per nuove iniziative. Quest'anno sono stati spesi più di 10 milioni di dollari. I settori chiave degli interventi italiani sono quelli sanitari, idrici, agricoli, dell'istruzione e della formazione, in gestione diretta o tramite Agenzie ONU oppure avvalendosi dell'opera di organizzazioni non governative italiane. È tuttavia necessario che questi aiuti proseguano nel prossimo anno e che le condizioni di bilancio nazionale non indeboliscano l'intervento dell'Italia per la ricostruzione nelle aree dell'autonomia palestinese, pena un appannamento della credibilità del paese.

In quanto alla crisi bosniaca, l'Italia ha svolto una importante azione di sostegno a favore del piano di pace presentato a Ginevra il 6 luglio scorso, premendo sulle varie parti bosniache affinché accettassero le proposte loro sottoposte. La posizione dell'Italia è stata ribadita, in particolare, in occasione della missione effettuata dal ministro Martino a Sarajevo, Zagabria e Belgrado, il 27 e 28 giugno scorsi. L'Italia considera estremamente preoccupante la mancata accettazione da parte serbo-bosniaca del piano di pace, che permane anche dopo la riunione ministeriale del «gruppo di contatto» del 30 luglio. Belgrado si è impegnata ad esercitare pressioni sui serbo-bosniaci, anche perchè l'isolamento internazionale crea problemi a Milosevic.

Il ministro Martino dichiara che, a parere del Governo italiano, la sede più opportuna che si offre alla comunità internazionale per cercare di tenere sotto controllo la situazione nella ex Jugoslavia è data dal G7 più la Russia. Non si tratta di una rivendicazione interessata del Governo italiano per esercitare un peso maggiore, ma di una ovvia constatazione di opportunità e della ragionevole richiesta che l'Italia partecipi a decisioni di cui poi deve sopportare anch'essa le conseguenze, ad esempio con l'utilizzo di basi militari sul suo territorio. È poi importante coinvolgere la Russia, anche in considerazione delle critiche mosse a Eltsin dai nazionalisti russi, i quali imputano la crisi economica del paese al mancato riconoscimento da parte degli altri Stati del ruolo di grande potenza della Russia.

In quanto alla Slovenia, il ministro Martino annuncia che proprio stamane ha partecipato ad una importante riunione di lavoro sull'argomento. Tra i temi in discussione vi è anche quello della restituzione delle proprietà immobiliari a suo tempo confiscate a cittadini italiani ovvero del riconoscimento di un diritto di prelazione per il riacquisto.

Per l'attuazione degli accordi di Osimo vengono anche dibattute le questioni di interesse della minoranza slovena in Italia. Una volta avviati a risoluzione i problemi di rapporto bilaterale, l'Italia sarà tra i più convinti sostenitori dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea e questo non per porre un inaccettabile e forzoso collegamento tra due distinte questioni, ma perchè, ad esempio in tema di alienabilità degli immobili anche a cittadini non sloveni, l'adesione della Slovenia all'Unione può costituire solo la conseguenza di una dimostrata «europeizzazione» della normativa. La recente visita del sottosegretario Caputo in Slovenia sembra avere avuto esito positivo ed un nuovo incontro italo-sloveno dovrebbe aver luogo dopo le ferie estive. Con la Croazia, per la quale l'Italia è il secondo *partner* commerciale, i rapporti si presentano molto più facili, anche perchè i croati si rendono conto che il futuro è molto più importante del passato.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il senatore ANDREOTTI rileva che la complessità della situazione algerina non consente facili distinzioni tra gli islamici con cui è possibile il dialogo e quelli da isolare e combattere. Occorre perciò muoversi con estrema prudenza, evitando soprattutto di mandare messaggi contraddittori, come incautamente fece l'amministrazione Carter nei confronti dello Scià e dei suoi oppositori. Inoltre non si devono perdere di vista le specificità della situazione algerina, a cominciare dal ruolo centrale che l'esercito svolge sin dal tempo della guerra di liberazione.

Per quanto riguarda la Libia, ritiene che l'unico approccio possibile sia quello che, ispirandosi ad un sano pragmatismo, prenda atto della sua esistenza e della necessità di raggiungere un equilibrio che rappresenti il minor male possibile in una realtà che certo non entusiasma nessuno. Un approccio più velleitario aprirebbe la strada a sviluppi impensabili - e forse esattamente opposti a quelli che si desiderano - e rischierebbe di fare incendiare un'area altamente esplosiva, qual è l'Africa del nord.

Con riferimento alla crisi dell'ex Jugoslavia, il senatore Andreotti osserva che il piano di pace elaborato dal «gruppo di contatto» rappresenta una soluzione solo parziale del problema, reso ancor più complesso dai colossali spostamenti di popolazione avvenuti durante la guerra, che rendono arduo ripristinare lo *status quo antea*.

Il processo di pace in Medio Oriente, che per certi versi sta producendo sviluppi estremamente interessanti, rischia di complicarsi se l'attuale fase di transizione non sarà rapidamente superata con l'estensione dell'autogoverno all'intera Cisgiordania. Inoltre l'OLP non deve essere lasciata sola a gestire la tremenda situazione di degrado economico e sociale che contraddistingue, soprattutto, la striscia di Gaza. Sotto questo profilo vi è una responsabilità preminente delle istituzioni finanziarie internazionali - in particolare del Fondo monetario internazionale, che sembra comportarsi con la logica di una qualsiasi banca commerciale - e più ancora dell'Unione europea, che dovrebbe assumere il ruolo propulsivo che le compete ma che purtroppo sembra aver smarrito dopo la storica Dichiarazione di Venezia.

Il senatore Andreotti si sofferma poi sull'accordo tra Israele e la Giordania - che, tra gli altri aspetti positivi, ha anche quello di liberare

re Hussein dalla scomoda posizione in cui si è trovato soprattutto dopo la guerra del Golfo - e sul negoziato tra Israele e la Siria, che incontra difficoltà per l'asimmetria tra il riconoscimento immediato dello Stato di Israele e la restituzione integrale del Golan in tre anni. In ogni caso merita comprensione la richiesta di Assad, che ritiene necessaria una certa contestualità nella conclusione delle varie trattative bilaterali tra Israele e gli Stati arabi.

In conclusione il senatore Andreotti sottolinea l'importanza di un invito del Presidente del Consiglio al Presidente dell'OLP, che già ha avuto modo di sollecitare direttamente al Ministro degli affari esteri.

Interviene poi il presidente MIGONE, che esprime la sua profonda preoccupazione per il rischio che la situazione in Bosnia-Erzegovina peggiori ulteriormente, a causa del rifiuto dei serbo-bosniaci di accettare il cosiddetto piano di pace. Tale piano in realtà costituisce un premio per chi ha usato la forza e dovrebbe essere niente altro che un passaggio necessario verso assetti più stabili ed equi. Tuttavia, se i serbi di Bosnia non cedono nonostante le pressioni del Governo di Belgrado - che a sua volta subisce le pressioni russe, ma non è chiaro se desideri realmente la pace - si deve temere che la situazione sfugga di mano all'ONU e che le grandi potenze possano compiere gesti unilaterali che aggraverebbero la crisi.

Infatti, mentre nessuna potenza è disposta a intervenire massicciamente per punire l'aggressore, vi è una forte tentazione nel Congresso degli Stati Uniti a togliere l'embargo sulla vendita delle armi ai musulmani di Bosnia, provocando così un'*escalation* della guerra. D'altra parte i bombardamenti che la NATO potrebbe compiere, su delega dell'ONU, non rappresentano una soluzione realmente efficace e, di converso, provocherebbero gravi sofferenze alla popolazione civile. L'unica soluzione accettabile potrebbe essere l'effettiva applicazione dell'embargo alla Serbia, che richiede il blocco delle frontiere esterne con un dispiegamento adeguato di truppe, le quali potrebbero essere fornite anche da Stati islamici.

Contemporaneamente l'ONU dovrebbe decidere una compensazione dei danni ai paesi danneggiati dall'embargo, come già è avvenuto in altre circostanze; solo così sarà possibile ottenere il rispetto delle sanzioni da parte dei paesi balcanici. L'Italia, dal canto suo, dovrebbe mettere ordine nei suoi porti dell'Adriatico per allontanare il sospetto che proprio dalla penisola si alimentino correnti di contrabbando verso il Montenegro.

Il presidente Migone rileva poi che la richiesta italiana di far parte del «gruppo di contatto» rappresenta un passo falso, soprattutto per esser stata resa pubblica, ed espone il Governo a un imbarazzante rifiuto, cui non può opporre alcun comportamento conseguente. Il problema reale è costituito dalla scarsa credibilità internazionale dell'Italia, che non si deve certo attribuire al Ministro degli affari esteri, ma piuttosto al Governo nel suo complesso. Il modo in cui si è impostata la rivendicazione nei confronti della Slovenia ha poi recato ulteriore danno all'immagine dell'Italia, dando l'impressione che il Governo enfatizza questioni bilaterali e non attribuisce la giusta importanza alla stabilità della Slovenia, che corrisponde invece a un reale interesse dell'Occidente, e al suo ingresso nell'Unione europea.

Per quanto riguarda la situazione algerina, pone in risalto che le circostanze in cui si è svolto l'assassinio dei marittimi italiani non risultano ancora del tutto chiarite. Al di là di quel triste episodio, comunque, è ormai ineludibile una strategia dell'attenzione nei confronti dell'integralismo islamico, che richiede probabilmente canali di dialogo informali - come ad esempio l'Unione interparlamentare - data l'obiettivo difficoltà di intrattenere relazioni a livello di Governo con i movimenti fondamentalisti. Un precedente significativo, a tal riguardo, è costituito dai «colloqui mediterranei» di La Pira.

Il senatore SERRI invita il Governo a esercitare la massima prudenza nella questione algerina, evitando la tentazione di un assurdo disimpegno da quel paese e, al tempo stesso, garantendo la massima sicurezza dei connazionali ivi residenti. Si deve comunque ribadire che alla sfida del fondamentalismo non si può rispondere solo con la repressione, ma occorrono una forte iniziativa politica e programmi di sviluppo economico che consentano la fuoriuscita dalla miseria.

Sul piano politico la più chiara risposta al fondamentalismo che si possa dare è sostenere il processo di pace in Medio Oriente, anche dal punto di vista finanziario, e l'Italia in tal campo ha un ruolo importante da svolgere, come ha saputo fare in altri momenti. Inoltre è necessario riconsiderare le sanzioni adottate nei confronti dell'Iraq e della Libia, che non possono essere lasciate a tempo indeterminato in una condizione di isolamento se non si vuole favorire l'affermazione dei movimenti più oltranzisti.

Il senatore Serri osserva poi che il recente arresto di alcuni deputati curdi in Turchia ha ulteriormente aggravato una questione esplosiva, che potrebbe da un momento all'altro sfociare in un nuovo e gravissimo conflitto, destinato a compromettere i già fragili equilibri del Medio Oriente. È quindi auspicabile l'immediato rilascio dei deputati arrestati.

Concorda poi con la proposta di coinvolgere l'Unione interparlamentare nel dialogo tra le due sponde del Mediterraneo, che non può essere affidato solo a iniziative come il Forum di Alessandria, che è scarsamente rappresentativo e ha tempi troppo lunghi. Condivide altresì l'orientamento del Ministro favorevole a una maggiore apertura dei mercati europei rispetto ai prodotti del Terzo mondo, ma tale apertura a suo avviso non esclude un forte impegno nella cooperazione allo sviluppo, che dovrebbe riguardare prioritariamente il Medio Oriente e l'Africa. Occorre inoltre rilanciare l'iniziativa italiana volta a promuovere una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo.

Per quanto riguarda la crisi della ex Jugoslavia, riconferma la sua totale sfiducia nelle sanzioni commerciali e ritiene che il cosiddetto piano di pace del «gruppo di contatto» non sia nient'altro che un armistizio, ma si augura che trovi realmente attuazione, pur nella consapevolezza dei suoi limiti. Dà poi atto al ministro Martino di aver corretto il tiro nella polemica contro la Slovenia, rettificando le posizioni apertamente revansciste di alcuni esponenti del Governo e della maggioranza; dichiara di condividere anche la proposta italiana di investire della questione bosniaca il G7 allargato alla Russia, che però non considera sufficiente. A suo avviso, il gruppo dei paesi più industrializzati, integrato dalla Russia, può costituire un'autorevolissima sede politica per la defi-

nizione delle opzioni fondamentali; la trattativa vera e propria, che oggi viene svolta dal «gruppo di contatto», dovrebbe essere invece affidata a un organismo della CSCE, che potrebbe essere una conferenza permanente appositamente istituita.

Infine il senatore Serri invita il Governo a farsi promotore, in vista dell'Assemblea di Budapest della CSCE, di una riforma di tale organizzazione volta a superare il paralizzante criterio dell'unanimità. È infatti essenziale che la CSCE in futuro possa intervenire con rapidità per prevenire o risolvere i conflitti regionali in Europa.

Il senatore BRATINA ritiene che il maggior danno provocato dalla guerra civile in Jugoslavia sia stata la distruzione di una convivenza di popoli e religioni diverse, sperimentata da secoli in Bosnia; pertanto la cosa più urgente nella situazione attuale è che si stipuli un armistizio, anche se non dovesse trattarsi di una vera pace. La responsabilità della rottura del precedente equilibrio ricade in massima parte sul Governo di Belgrado, che da lungo tempo ha scelto di esercitare una politica di potenza. È perciò importante il ruolo moderatore recentemente svolto dalla Russia nei confronti della Serbia, ma è lecito chiedersi se tale politica russa è destinata a durare, dal momento che il nazionalismo russo è in continua crescita.

Per quanto riguarda i rapporti tra Italia e Slovenia, è un grave errore enfatizzare solo la questione dei beni italiani abbandonati, poichè questo è solo uno dei molti problemi cui dovrebbero lavorare le quattro commissioni miste che i due Governi decisero di istituire per negoziare la revisione degli accordi di Osimo. È significativo che la quarta commissione non sia mai stata neppure costituita, dal momento che essa dovrebbe occuparsi della tutela delle minoranze. Ciò dimostra che il Governo italiano considera più importante la questione dei beni abbandonati, la quale riguarda un numero limitato di esuli, piuttosto che la tutela delle minoranze italiane.

Il Presidente avverte che è necessario sospendere brevemente la seduta per consentire ai senatori presenti di partecipare alle votazioni in Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 12,45, riprende alle ore 13,05.

Il senatore BRATINA riprende il suo intervento ricordando che la frontiera tra Italia e Jugoslavia è stata considerata per molti anni il confine più aperto del mondo; tuttavia, mentre la maggior parte della popolazione italiana era favorevole alla convivenza e all'incremento degli scambi, una parte della popolazione triestina si è tradizionalmente attestata su rigide posizioni nazionalistiche.

Dà poi atto al Ministro di aver saputo tenere a bada le componenti della maggioranza che erano subito partite all'assalto degli accordi di Osimo, reclamando addirittura un cambiamento dei confini. È auspicabile che la posizione più equilibrata e moderata del ministro Martino continui a prevalere in seno al Governo, perchè in caso contrario sarebbe a repentaglio la credibilità dell'Italia e le minoranze italiane e slovene rischierebbero di pagare il conto del nazionalismo.

Rilevato che non è possibile collegare la soluzione dei problemi bilaterali all'accordo di associazione tra Unione europea e Slovenia senza

dar l'impressione di voler esercitare un ricatto, il senatore Bratina sottolinea che è interesse dell'Italia stabilire i più stretti rapporti di collaborazione con la Slovenia anziché respingerla nuovamente nella sfera di influenza della Germania. Conclude pertanto con l'auspicio che il confine nord-orientale, lungi dal divenire una nuova cortina che separi i due popoli, possa gradualmente dissolversi fino a scomparire del tutto in un'Europa pacificata ed unita.

Il senatore BENVENUTI, pur ribadendo il giudizio negativo della sua parte politica sulla alleanza governativa e sulla politica internazionale da essa condotta, dà atto però al ministro Martino di avere, con la sua azione personale, attenuato certi problemi e disinnescato alcune situazioni di pericolo. Indubbiamente il compito del Ministro, che cerca di presentare all'estero una immagine accettabile del nuovo Esecutivo, non si presenta molto facile, ove solo si considerino le critiche ripetutamente mosse, a torto o a ragione, negli ultimi tempi dalla stampa internazionale al Governo italiano. L'esposizione del Ministro oggi in Commissione presenta spunti di dibattito che possono essere utili nell'interesse generale del paese. Per quanto riguarda l'Algeria, si deve riconoscere che i risultati delle ultime elezioni politiche non sono stati rispettati e va quindi agevolata la ripresa del dialogo tra il Governo e quelle forze di opposizione che segnano chiaramente la loro distanza dai terroristi. Bisogna poi trovare il modo per agevolare un reinserimento della Libia nella comunità internazionale. Sul giudizio in merito al Marocco pesa ancora la vicenda del popolo saharawi, per la cui risoluzione l'Italia si deve impegnare affinché vengano rispettate le risoluzioni dell'ONU e il popolo saharawi possa liberamente esprimere mediante referendum la sua volontà, superando quei complessi giochi di potere a cui forse non sono estranei anche altri paesi, come l'Algeria. In ordine alla situazione nei territori autonomi palestinesi, giustamente il Ministro sottolineava l'urgente necessità di aiuti internazionali, per evitare quell'irreparabile degrado che lo stesso Arafat, in una intervista riportata sui giornali di oggi, dichiara di paventare. In quanto poi alle relazioni dell'Italia con la Slovenia, pur apprezzando il fatto che finalmente sia stato abbandonato il tema della correzione dei confini, il senatore Benvenuti esprime il dissenso della sua parte politica circa la volontà del Governo di subordinare l'accettazione da parte italiana dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea alla risoluzione del contrasto in tema di restituzione delle proprietà immobiliari. Il senatore Benvenuti ricorda poi le responsabilità dell'Italia quale prossimo presidente di turno della CSCE ed auspica che sul tema del ruolo italiano nella cooperazione allo sviluppo possa esserci prossimamente un ampio dibattito parlamentare. Deplora infine che la recente discussione in Commissione sulla crisi nel Rwanda non si sia conclusa con una replica da parte del Governo, avendo il sottosegretario Rocchetta rinviato le sue risposte a data da decidere.

Il presidente MIGONE dichiara chiusa la discussione.

Il ministro MARTINO, dopo aver rilevato con grande soddisfazione il clima straordinariamente gratificante e sereno della discussione che si è appena conclusa, dichiara anzitutto di condividere l'invito alla pru-

denza del senatore Andreotti in merito alla questione algerina. Va ricordato che in passato il Governo algerino condusse una dissennata politica economica che, perseguendo una industrializzazione ritenuta causa più che effetto di ricchezza, ha portato ad un disastroso inurbamento dei ceti rurali e ad una catastrofica dipendenza alimentare dall'estero. Inoltre recenti modifiche dell'organizzazione scolastica ne hanno accentuato il carattere retrivo invece di preparare personale per lo sviluppo di una moderna economia.

Sulla crisi dei territori della ex Jugoslavia, le pertinenti osservazioni del presidente Migone portano a chiedersi se esista un gioco delle parti tra Belgrado ed i serbo-bosniaci. La paventata rimozione dell'embargo sulle armi ai musulmani sarebbe pericolosissimo fomite di un allargamento del conflitto. Infatti, anche se i risultati concreti di embarghi e sanzioni sono sempre molto scarsi, tali misure presentano comunque una importante valenza psicologica e costituiscono la manifestazione più clamorosa della disapprovazione della comunità internazionale. Il Ministro ribadisce poi la sua valutazione sulla opportunità che a cercare di controllare la crisi bosniaca sia il G7 allargato alla Russia. Tale posizione italiana è ovviamente condivisa da Eltsin, in quale ha già annunciato che, ove il piano di pace fallisca, Russia e G7 dovranno discuterne, già in occasione della prossima Assemblea dell'ONU a New York. La posizione italiana non è ispirata a miope nazionalismo, ma ad una sorta di proiezione sul piano internazionale del principio *no taxation without representation*: la questione avrebbe anche potuto essere posta in termini ultimativi, ma si è preferito un approccio più morbido.

Sui temi della cooperazione allo sviluppo, il ministro Martino ribadisce che il vero aiuto da parte dei paesi più sviluppati sarebbe la rinuncia ad egoismi nazionalistici e l'apertura dei propri mercati ai prodotti provenienti dai paesi del Terzo mondo. Solo così si favorisce effettivamente lo sviluppo economico, mentre i cosiddetti aiuti allo sviluppo attuali spesso consolidano il potere di Governi che sono essi stessi causa di stagnazione economica.

L'isolamento di un paese dalla comunità internazionale costituisce, secondo il Ministro, una risorsa estrema a cui ricorre per tempi limitati: ciò è tanto più vero nel caso della Libia, con la quale molti paesi intrattengono occultamente intensi rapporti commerciali, pur dichiarandosi a favore dell'embargo in tutte le sedi internazionali.

Il Ministro dichiara poi di concordare con il senatore Bratina sulla eccessiva attenzione che è stata data alla questione delle proprietà immobiliari nell'ambito delle relazioni italo-slovene. In ordine al Marocco ricorda poi che il Parlamento va acquistando sempre maggiore influenza in quell'ordinamento e che, secondo alcune fonti, parte della responsabilità nella questione della Repubblica saharawi va attribuita anche all'Algeria.

Consegna poi al presidente Migone il testo scritto integrale delle sue comunicazioni, in alcuni punti da lui forzatamente sintetizzate nell'esposizione orale.

Il PRESIDENTE dà atto al Ministro di aver consegnato il testo integrale delle sue comunicazioni, che sarà distribuito a tutti i commissari.

La seduta è tolta alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

19ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

*La seduta inizia alle ore 9,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A008 000, C06ª, 0001ª)

Il presidente FAVILLA, dopo aver espresso soddisfazione per il proficuo ed intenso lavoro svolto fino ad oggi dalla Commissione, propone di convocare la Commissione stessa, alla ripresa dei lavori, nella settimana che inizia dal 12 settembre.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA avverte che, essendo stato ieri assegnato il disegno di legge n. 743, concernente nuovi compiti per gli spedizionieri doganali, la Commissione è convocata alle ore 19 di oggi per la discussione in sede deliberante di tale disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 9,30.***20ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Berselli.**La seduta inizia alle ore 20,40.***IN SEDE DELIBERANTE****(743) Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali**

(Discussione; stralcio degli articoli da 1 a 6 e approvazione senza modificazioni dell'articolo 7 con un nuovo titolo)

Il senatore GUGLIERI riferisce sul provvedimento in titolo che, prendendo atto della drastica riduzione dell'attività professionale degli

spedizionieri doganali, conseguente all'abbattimento delle frontiere interne comunitarie, intende ampliare il campo di attività di tali professionisti al di là di quello puramente doganale, in modo da dare loro nuove possibilità di lavoro che nel contempo siano utili all'economia del Paese e segnatamente al comparto del commercio con l'estero. Rispondono a tale finalità gli articoli da 1 a 5: con l'articolo 1 si consente agli spedizionieri doganali, previa iscrizione negli appositi albi professionali, di entrare nel contesto dei professionisti abilitati all'assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie, per le materie concernenti le imposte indirette su beni oggetto di scambi internazionali. Con l'articolo 2 si viene incontro alle esigenze degli operatori economici, degli spedizionieri e dei trasportatori, impedendo che le merci da esportare e da importare debbano necessariamente essere presentate agli uffici doganali anche nei casi in cui questi ultimi non intendono procedere alla verifica fisica delle merci stesse. Gli articoli 3 e 4 perseguono una maggiore snellezza delle procedure previste per ottenere certificazioni, autorizzazioni e specifiche provvidenze, creando contemporaneamente un intermediario responsabile e quindi perseguibile dalle amministrazioni interessate, in caso di comportamento illegittimo. L'articolo 5 risponde ad una esigenza di tranquillità fiscale sentita dagli operatori i quali possono liberamente richiedere la certificazione delle proprie operazioni infracomunitarie in rapporto agli adempimenti previsti, certificazione che potrebbe essere utile anche all'Amministrazione finanziaria ai fini del controllo fiscale. L'articolo 6 sottopone le tariffe stabilite dal Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali al preventivo controllo del Ministro delle finanze. Con l'articolo 7 il provvedimento intende affrontare un'altra drammatica conseguenza della perdita di lavoro subita dagli spedizionieri doganali, vale a dire la incapacità del Fondo previdenziale assistenziale di tale categoria di continuare ad erogare le pensioni in essere (circa 1.800 pensionati). Trattandosi di un fondo previdenziale gestito con il sistema «a ripartizione», esso si alimenta con i contributi dovuti dagli iscritti in relazione alle operazioni doganali e pertanto già da diversi mesi i mancati introiti non ne consentono l'operatività. In attesa degli interventi strutturali che il Governo è delegato a predisporre, l'articolo 7 assicura quindi per l'anno 1994 la liquidità necessaria per il pagamento delle pensioni.

Sottolineando la necessità e la rilevanza sociale del provvedimento, il relatore ne raccomanda la tempestiva approvazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VIGEVANI, rilevato che il provvedimento persegue due finalità, fornire agli spedizionieri doganali nuove possibilità di lavoro e permettere al Fondo previdenziale l'erogazione delle pensioni in essere, esprime l'avviso che sia urgente intervenire sulla drammatica situazione di tale Fondo, mentre sarebbe opportuno una valutazione più analitica da parte del Governo sulle misure da adottare per l'ampliamento del campo di attività di tali operatori. Propone pertanto di stralciare dal provvedimento in esame gli articoli da 1 a 6.

Il senatore PEDRIZZI, dichiarando che i senatori della sua parte politica sono molto sensibili ai problemi aperti agli spedizionieri doganali

dalla creazione del mercato unico comunitario e ricordando che stavano predisponendo un proprio disegno di legge prima di sottoscrivere il provvedimento in esame, sottolinea l'esigenza di individuare nuovi compiti per tali professionisti e soprattutto l'urgenza di sanare al più presto, sia pure temporaneamente, la situazione del Fondo previdenziale. Dichiarata quindi di concordare con la proposta del senatore Vigevani.

Il senatore VENTUCCI, sottolineata la portata del provvedimento, con riferimento non solo alla situazione lavorativa degli spedizionieri doganali, ma anche all'utilità che il riutilizzo della loro professionalità potrebbe arrecare ai controlli fiscali e quindi al gettito, riconosce tuttavia la particolare urgenza dell'articolo 7 e pertanto condivide la proposta di stralcio.

Il senatore ROSSI, nel sottolineare l'interesse della sua parte politica affinché venga ripristinata al più presto la piena operatività del Fondo previdenziale, dichiara di condividere la proposta di stralcio e preannuncia il voto favorevole sull'articolo 7.

Il presidente FAVILLA dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore GUGLIERI, dichiarando di concordare con le osservazioni formulate dai senatori intervenuti, formalizza le proposte di stralcio degli articoli da 1 a 6.

Il sottosegretario BERSELLI, nel comunicare che il Governo sta seguendo da tempo i problemi complessivi degli spedizionieri doganali, giudica comunque ragionevole approvare per il momento le misure più urgenti del provvedimento contenute nell'articolo 7.

Sono quindi poste ai voti separatamente ed approvate le proposte di stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Senza discussione, sono poi posti ai voti ed approvati l'articolo 7 e l'allegata tabella A) in esso richiamata.

È infine posto ai voti ed approvato il disegno di legge nell'articolo unico con il seguente nuovo titolo: «Misure di carattere previdenziale per gli spedizionieri doganali».

Il presidente FAVILLA avverte che, conseguentemente, rimarrà all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 743-bis, costituito dagli articoli da 1 a 6 testè stralciati, con il seguente titolo: «Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali».

La seduta termina alle ore 21.

EMENDAMENTI

VENTUCCI ed altri: Nuovi compiti per gli spedizionieri (743)

Art. 1.

Stralciare l'articolo.

1.1

GUGLIERI

Art. 2.

Stralciare l'articolo.

2.1

GUGLIERI

Art. 3.

Stralciare l'articolo.

3.1

GUGLIERI

Art. 4.

Stralciare l'articolo.

4.1

GUGLIERI

Art. 5.

Stralciare l'articolo.

5.1

GUGLIERI

Art. 6.

Stralciare l'articolo.

6.1

GUGLIERI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

24ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE REFERENTE***(1) Disegno di legge di iniziativa popolare: Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali****(104) SALVATO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro****(328) SMURAGLIA ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale***(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 19 luglio 1994.

Si apre il dibattito.

Prende per primo la parola il senatore DE LUCA, che ricorda anzitutto i motivi che consigliano un intervento urgente sulla materia, inerenti tanto ad alcune pronunce della Corte Costituzionale quanto ad una proposta referendaria abrogativa sullo stesso tema. In particolare, sottolinea come sia necessaria una revisione del criterio storicamente adottato per la rappresentatività dei sindacati con riferimento alle organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Sottolinea inoltre come un referendum abrogativo, che potrebbe avere un effetto lacerante, sia certamente meno preferibile di una soluzione che eviti confronti traumatici e si caratterizzi per la sua natura propositiva.

Interviene quindi il senatore TAPPARO che ricorda le recenti consultazioni avvenute nelle fabbriche per l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie, elezioni avvenute sulla base di accordi interconfederali che hanno prodotto risultati positivi. Tuttavia non si può tacere che la natura e il ruolo del sindacato nella società sia un tema da affrontare legislativamente anche perchè rappresenta uno dei nodi più importanti della democrazia economica. Sottolinea quindi come non si possa auspi-

care un sindacato che sia valido interlocutore nel mondo economico e al contempo favorire il rischio di una delegittimazione della rappresentanza sindacale, soprattutto nelle piccole e medie imprese. Questo, oltre al *referendum* abrogativo, è uno dei motivi che inducono ad accelerare l'iter legislativo dei provvedimenti in esame. Ritiene inoltre necessario evitare l'istaurazione di un clima teso, come quello che precede in genere una consultazione referendaria, poichè poco favorevole a una discussione serena e positiva. Auspica pertanto una corsia preferenziale per i provvedimenti in esame al fine di concludere, mediante l'approvazione di un testo legislativo, tutta la questione entro i prossimi mesi.

Prende quindi la parola il senatore MANFROI esprimendo qualche perplessità sull'urgenza richiamata negli interventi di quanti lo hanno preceduto: fa presente in proposito che provvedimenti contenenti la stessa materia hanno iniziato il loro *iter* presso la Camera dei deputati con la quale non è forse il caso di impegnarsi in una sorta di gara di velocità. Ricorda peraltro che la Camera dei deputati aveva affrontato il tema anche nella scorsa legislatura.

Sulle obiezioni del senatore Manfroi interviene il relatore, Presidente SMURAGLIA, che fa presente come l'Ufficio di Presidenza della Commissione lavoro del Senato abbia da diverso tempo incardinato l'argomento nell'ordine del giorno della Commissione stessa, la quale ha iniziato sul tema i propri lavori ormai da alcune settimane. La Commissione lavoro della Camera dei deputati ha invece discusso della questione per la prima volta nella seduta di ieri: non vi è quindi alcuna competizione da porre in essere con l'altro ramo del Parlamento. Ricorda inoltre che, nella scorsa legislatura, la Camera dei deputati non era giunta all'approvazione di alcun testo, neanche in sede di comitato ristretto, e fa presente che comunque soltanto cinque deputati, rispetto ai quarantuno appartenenti alla Commissione, erano presenti anche nella precedente legislatura. L'argomento è pertanto nuovo anche per la gran parte dei deputati della omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento. La questione sarà comunque, se sollevata, risolta dagli organi competenti, alle cui decisioni la Commissione lavoro del Senato ovviamente si adegnerà rispettosamente.

Prende quindi la parola il senatore MANCONI che sottolinea come la valutazione riguardante l'urgenza dell'*iter* dei provvedimenti in esame debba essere operata in relazione alle pronunzie della Consulta e al *referendum* abrogativo pendente. Vi è inoltre un'urgenza squisitamente politica che non si vede perchè dovrebbe essere sottaciuta. L'ipotesi poi di un conflitto con l'altro ramo del Parlamento, qualora fosse sollevato, sarà opportunamente affrontata, ma non può costituire un impedimento a procedere attualmente nell'esame. La tempestività di una valutazione sui provvedimenti in titolo si rende oltretutto evidente in relazione proprio alla storicità, rilevata dal senatore De Luca, del criterio della maggiore rappresentatività sul piano nazionale: si è ormai giunti alla maturazione appunto storica di un fenomeno complesso come quello sindacale e a una revisione delle sue funzioni e del suo ruolo interno al mondo del lavoro. Dopo venti anni nei quali si è assistito ad un processo di unificazione e verticalizzazione del sistema sindacale si è di

fronte infatti ad un fenomeno nuovo come quello della frantumazione e polverizzazione di questo soggetto con l'emergere di tematiche e interessi nuovi che chiedono di essere rappresentati. Ciò rende pertanto da un lato estremamente fragile quel criterio storico richiamato e dall'altro evidente la necessità di una nuova normativa che agli interessi emergenti dia lo spazio dovuto. Sottolinea infine l'opportunità di una riflessione che si espliciti anche al di là dell'urgenza referendaria.

Il senatore BEDIN, richiamandosi alle considerazioni testè svolte dai senatori intervenuti, sottolinea a sua volta la necessità di affrontare, in modo adeguato e celere, i disegni di legge in esame. Dopo aver quindi sostenuto che il Paese non può più infatti permettersi di perdere l'ennesima occasione di governare adeguatamente i sistemi democratici, propone un vasto programma di audizioni con le parti sociali, con le quali è necessario un intenso confronto, affinché il processo normativo porti presto all'approvazione di un testo legislativo supportato da sufficiente consenso.

Interviene infine il senatore DE GUIDI che si dichiara concorde con quanto affermato sulla urgenza dettata dal *referendum* abrogativo che peraltro potrebbe avere anche l'effetto di eliminare del tutto le rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro. Avanza pertanto l'ipotesi che quello di una revisione delle norme potrebbe essere solo il pretesto per giungere proprio all'eliminazione delle rappresentanze sindacali, come anche alcuni recenti episodi di condotta antisindacale legittimano a pensare. Sottolinea quindi come l'esistenza del sindacato non sia soltanto una questione di democrazia industriale - che pure ha la sua rilevanza - ma anche un aspetto funzionale al corretto andamento della produzione aziendale: tutte le ricerche in tema di qualità totale sottolineano infatti che la maggiore partecipazione alla vita dell'azienda da parte dei lavoratori costituisce un impulso straordinario allo sviluppo dei processi produttivi. A causa dunque di queste ed altre considerazioni, afferma di ritenere imprescindibile la necessità di fissare regole precise per la partecipazione dei lavoratori alla vita sindacale e quindi per affrontare velocemente i provvedimenti in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente SMURAGLIA avverte che è immediatamente convocata la sottocommissione pareri per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 743 recante «Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali».

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ALBERTI CASELLATI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REFERENTE****DOC. XXII, N. 3 - Martelli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie**(Seguito e conclusione dell'esame)
(R162 000, C12ª, 0001°)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 luglio.

In apertura di seduta il PRESIDENTE dà conto dei pareri espressi rispettivamente dalla 1ª e dalla 2ª Commissione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore MANARA illustra l'emendamento 1.1, osservando tra l'altro che il riferimento ai «modelli produttivi» contenuto nel comma 1 è astratto e non utile ai fini dell'acquisizione dei concreti dati di fatto per ricostruire la realtà delle strutture sanitarie.

Il relatore DELL'UOMO presenta un emendamento 1.1bis tendente a sopprimere il riferimento all'amministrazione dello Stato centrale e periferica in conformità al suggerimento espresso nel parere della Commissione giustizia.

Posti separatamente ai voti gli emendamenti 1.1 e 1.1bis, favorevoli relatore e rappresentante del Governo, sono accolti.

È poi accolto l'articolo 1, come modificato.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore MANARA dà per illustrati gli emendamenti 2.1 e 2.2 e dichiara di ritirare gli emendamenti 2.3 e 2.4.

Il senatore TORLONTANO illustra l'emendamento 2.5. Sottolinea l'importanza di acquisire dati sui controlli medici ripetuti nel tempo sui pazienti, che con termine medico sono detti *follow up*. È parimenti rilevante acquisire i dati sulle percentuali delle autopsie dei malati deceduti in ospedale, in quanto non si dispone di adeguata informazione in proposito.

Il senatore GREGORELLI dichiara di non concordare con il tenore dell'emendamento, dal contenuto eccessivamente tecnico scientifico.

Il senatore MANARA illustra l'emendamento 2.6. Fa presente che, a suo avviso, la ricerca di dati sull'attività intramuraria non potrà conseguire alcun risultato utile in quanto la normativa in materia non è stata ancora applicata, e quindi non si è consolidata alcuna esperienza tangibile da poter verificare.

Il presidente ALBERTI CASELLATI osserva che la disciplina dell'attività intramuraria è attualmente in vigore, anche se non è ancora entrata a pieno regime. Pertanto sussiste un interesse ad effettuare una ricerca sui dati informativi relativi alle possibilità di sviluppo dell'attività intramuraria, nonché dell'incidenza che questa potrebbe avere sulla struttura ospedaliera.

Il relatore DELL'UOMO concorda anch'egli con le osservazioni del Presidente e pertanto invita il senatore Manara a ritirare l'emendamento 2.6.

Il sottosegretario NISTICÒ si associa alle considerazioni testè svolte dal Presidente e all'invito formulato dal relatore.

Il senatore BINAGHI osserva che l'attività libero-professionale intramuraria nella maggior parte dei casi non può essere svolta in quanto nelle strutture ospedaliere, per la loro conformazione, non esistono adeguati e sufficienti spazi. Tale situazione genera molti contenziosi, in quanto la legge prevede la possibilità di svolgere l'attività intramuraria, ma di fatto, nella realtà, non è attuabile.

La senatrice MODOLO non concorda con l'emendamento 2.6, ritenendo che anche nel caso in cui l'indagine su tale aspetto dell'attività intramuraria non dovesse avere alcun risultato apprezzabile dal punto di vista statistico, tuttavia varrebbe comunque la pena di fare tale ricerca.

Il senatore PETRUCCI esprime anch'egli l'avviso che sia comunque opportuno effettuare una indagine anche sull'attività intramuraria, per ampliare la base informativa anche in una prospettiva futura. Pertanto non concorda con l'emendamento 2.6.

Il senatore TORLONTANO si associa alle osservazioni testè svolte di contrarietà all'emendamento 2.6, ritenendo che sia utile ai fini dell'indagine cercare di acquisire il maggior numero di dati e informazioni possibili su tutti i settori.

Il senatore MANARA ribadisce la propria convinzione che nell'arco di tempo in cui si svolgerà l'inchiesta non sarà possibile acquisire elementi conoscitivi apprezzabili sull'attività intramuraria, in quanto le disposizioni in materia non sono state ancora attuate, nè è prevedibile che lo siano nel breve periodo. Comunque apprezzando le osservazioni emerse nel corso della discussione, dichiara di ritirare l'emendamento 2.6, accogliendo l'invito del relatore e del sottosegretario Nisticò.

Il senatore BRUGNETTINI ritiene che l'emendamento 2.7 si illustri da sè.

Il relatore DELL'UOMO osserva che la finalità sottesa nell'emendamento 2.7 è già compresa nell'articolo 1 pertanto invita il proponente a ritirare l'emendamento in esame.

Il senatore BRUGNETTINI accoglie l'invito del relatore e ritira l'emendamento 2.7.

Il PRESIDENTE illustra l'emendamento 2.7-bis.

Il senatore MANARA dichiara che l'emendamento 2.8 si illustra da sè.

Il senatore GREGORELLI esprime l'avviso che l'emendamento 2.8 sia pleonastico.

Il relatore DELL'UOMO concorda ed invita il senatore MANARA a ritirare l'emendamento 2.8.

Il senatore MANARA accoglie l'invito e pertanto l'emendamento 2.8 è ritirato.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 2. Posti separatamente ai voti, favorevoli relatore e rappresentante del Governo, sono accolti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.5 e 2.7-bis.

È quindi accolto l'articolo 2 come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore MANARA fa presente che l'emendamento 3.1 si illustra da sè.

Posto ai voti l'emendamento 3.1 è accolto, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo. Successivamente è accolto l'articolo 3 come modificato.

La Commissione accoglie poi l'articolo 4 senza modifiche.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore MANARA illustra l'emendamento 5.1 che tende a superare alcuni delicati problemi che possono sorgere nel corso dell'inchie-

sta, qualora i soggetti cui vengono richieste le informazioni opponessero il segreto professionale sulle stesse. A tale proposito va ricordato che la Commissione giustizia nel proprio parere si è espressa chiaramente sul punto. Tuttavia per pervenire ad una migliore soluzione dell'esigenza prospettata ritira l'emendamento 5.1 sostituendolo con l'emendamento 5.1-bis.

Posto ai voti l'emendamento 5.1bis è accolto, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo.

È poi accolto l'articolo 5 con la modifica apportata.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il PRESIDENTE, ricordando che la Commissione giustizia ha fatto un rilievo all'articolo 6 in sede di espressione del parere di competenza sul documento, propone un comma aggiuntivo con l'emendamento 6.1.

Posto ai voti l'emendamento 6.1 è accolto, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo.

La Commissione accoglie poi l'articolo 6 come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore MANARA dichiara di ritirare l'emendamento 7.1, presenta quindi l'emendamento 7.1bis interamente sostitutivo dell'articolo 7.

Posto ai voti l'emendamento 7.1bis è accolto. È successivamente accolto l'articolo 7, come modificato.

Si passa alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore VALLETTA, in sede di dichiarazione di voto, sottolinea di essere favorevole alla proposta di inchiesta della Commissione, presentata dal senatore Martelli e da altri senatori, alla quale ha aggiunto peraltro la propria firma. Auspica inoltre che la composizione della Commissione d'inchiesta soddisfi anche l'esigenza che siano rappresentate da parte dei senatori chiamati a farne parte le diverse realtà regionali.

La Commissione dà quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sulla proposta di inchiesta parlamentare (Doc. XXII, n. 3) con le modifiche apportate.

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(348) TORLONTANO ed altri: Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(Seguito dell'esame e rinvio)

Su proposta della senatrice BETTONI BRANDANI la Commissione delibera la costituzione di un Comitato ristretto del quale saranno chia-

mati a far parte i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, con il compito di esaminare in via preliminare i due disegni di legge in titolo.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che le sedute della Commissione di giovedì 4 agosto alle ore 15 e di venerdì 5 agosto alle ore 9 non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI**MARTELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (Doc. XXII, n. 3)****Art. 1.**

Al comma 1, sopprimere rispettivamente al settimo rigo le parole: «nonchè ai modelli produttivi» ed al nono rigo le parole: «di ricovero e di degenza».

1.1 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Al comma 1, dopo la parola: «Parlamento» sopprimere le altre: «ed all'Amministrazione dello Stato, centrale e periferica».

1.1-bis IL RELATORE

Art. 2.

Al comma 1, terzo rigo, sopprimere le parole: «nonchè ai modelli produttivi».

2.1 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Al comma 1, lettera a), numero 3, alle parole: «i tempi di attesa per tipologia di indagini diagnostiche» aggiungere le altre: «in regime di ricovero e ambulatoriale».

2.2 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Al comma 1, lettera a), numero 4, sopprimere le parole: «le liste di attesa per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche».

2.3 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Al comma 1, lettera b), numero 6 aggiungere le parole: «pubbliche e private, convezionate e non convezionate».

2.4 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Al comma 1, lettera b), numero 6 aggiungere le parole: «nonchè il comportamento delle singole strutture ed in particolare di quelle di alta specializzazione per quanto riguarda la loro validità di ordine diagnostico e terapeutico e la capacità di seguire il successivo destino dei pazienti con un adeguato controllo medico nel tempo; la percentuale delle autopsie eseguite sui malati deceduti in ospedale; ».

2.5 TORLONTANO

Al comma 1, lettera b) numero 8), sopprimere l'intero periodo.

2.6 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Al comma 1, lettera b), dopo il punto 8), aggiungere l'altro:

«9) l'attuazione da parte delle regioni della legislazione nazionale.»

2.7 BRUGNETTINI

Al comma 1, lettera b), dopo il punto 8), aggiungere il seguente:

«9) la riconversione degli ospedali e la riorganizzazione dei servizi territoriali».

2.7-bis ALBERTI CASELLATI

Al comma 2, aggiungere il comma 2-bis:

«2-bis. È compito esclusivo della Commissione d'inchiesta parlamentare di cui all'articolo 1 valutare o decidere gli obiettivi prioritari oggetto di indagine di cui al comma 1 del presente articolo».

2.8 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI,
PEPE

Art. 3.

Al comma 1, terzo rigo, sostituire le parole: «otto mesi» con le altre: «dodici mesi».

3.1 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Art. 5.

Al comma 1, primo rigo, sostituire la parola: «può» con l'altra: «dovrà» ed alla fine del comma aggiungere le parole: «dai quali derivare le proprie conclusioni, senza limitazioni nè vincoli derivanti dal segreto professionale al quale sono tenute le strutture sanitarie oggetto dell'indagine».

5.1 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per i segreti d'ufficio e professionali si applicano le norme in vigore».

5.1-bis MANARA

Art. 6.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Salvo che il fatto costituisca un più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale».

6.1-bis ALBERTI CASELLATI

Art. 7.

Al comma 1, secondo rigo, dopo le parole: «dalla collaborazione» aggiungere le altre: «e della consulenza».

7.1 MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7.

1. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie».

7.1-bis MANARA

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

23ª Seduta*Presidenza del Presidente***BRAMBILLA***La seduta inizia alle ore 15,40.***PROCEDURE INFORMATIVE**

Attivazione della procedura di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del Regolamento, di riferire sullo stato di attuazione della legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti, con particolare riferimento alla termodistruzione

(R046 001, C13ª, 0001ª)

Il presidente BRAMBILLA propone il conferimento al senatore Fante, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del Regolamento, dell'incarico di riferire alla Commissione sullo stato di attuazione della legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti, con particolare riferimento alla termodistruzione.

Il senatore GIOVANELLI esprime compiacimento per l'iniziativa conoscitiva di cui si propone l'attivazione, ma suggerisce che essa si estenda anche agli impianti di riciclaggio: a tal proposito la relazione in questione potrebbe essere conferita anche ad un altro componente della Commissione e propone il senatore Staniscia.

La senatrice MODOLO auspica che in futuro si estendano tali attività conoscitive anche allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri, mentre il senatore FALQUI auspica che i relatori rivolgano la propria attività conoscitiva agli impianti più evoluti nelle tecniche del riciclaggio e della termodistruzione.

Il presidente BRAMBILLA pone, quindi, ai voti la proposta di nomina dei senatori Fante e Staniscia a relatori sullo stato di attuazione della legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti, con particolare riferimento alla termodistruzione ed al riciclaggio, affinché riferiscano alla Commissione entro il dicembre 1994 sugli elementi conoscitivi acquisiti.

Conviene unanime la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(616) Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 449, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature, nonché riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente

(199) GIOVANELLI ed altri: Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri, con il seguito della discussione generale.

Il senatore RONCHI dichiara che, non essendo prevedibile la conversione del decreto-legge in esame entro il termine costituzionale, sarebbe opportuno offrire al Governo indicazioni per una sua reiterazione; in un testo più adeguato ciò pur considerando che, in assenza di ritiro, altissimo è il pericolo che durante l'estate gli insediamenti produttivi – nonché quelli alberghieri – approfittino della vigenza del decreto-legge per effettuare scarichi idrici in violazione della legge «Merli». Occorrerebbe invitare il Governo a stralciare l'articolo 6, senza peraltro procedere alla sua applicazione prima di una pronuncia parlamentare: gli effetti per gli organi collegiali del Ministero dell'ambiente sarebbero stravolgenti e non possono essere prodotti ponendo il Parlamento davanti un fatto compiuto.

Il testo reiterato del decreto-legge dovrebbe poi coordinarsi con il recepimento imminente della direttiva comunitaria 91/271, recuperando gli emendamenti approvati dalla Commissione ambiente del Senato nel precedente *iter* del disegno di legge n. 479. In particolare, le sanzioni amministrative vanno applicate ai soli scarichi civili non pericolosi, mantenendo l'apparato sanzionatorio penale per gli scarichi produttivi e per quelli pericolosi.

Il senatore FALQUI afferma che l'orientamento del relatore – teso a prevedere una depenalizzazione per i pubblici amministratori in relazione agli scarichi civili – potrebbe essere valutato positivamente ove fossero previsti anche in Italia – come avviene in altri Paesi europei – *standards* relativi ai corpi idrici. Egli sarebbe assai soddisfatto se si imboccasse questa strada; rileva, però, che la realtà è diversa almeno sotto due profili, di cui il senatore Giovanelli sembra non tenere conto: innanzitutto l'autorizzazione allo scarico prevista dalla legge «Merli» e in secondo luogo le norme – in gran parte inapplicate – relative all'obbligo del catasto degli scarichi.

Esiste, quindi, a suo avviso un centro di imputazione di responsabilità, riconducibile a chi concede l'autorizzazione e non mette in atto le misure necessarie per una adeguata conoscenza del sistema degli scarichi.

Conclusivamente egli ritiene che la discussione vada spostata su un altro piano: anziché puntare soltanto a sollevare dalle responsabilità alcuni amministratori locali, si dovrebbe ridiscutere la legge «Merli» nella doppia ottica della salvaguardia dell'ambiente e della certezza del diritto.

Il senatore STANISCIÀ dichiara di intervenire alla luce dell'esperienza vissuta come sindaco, sottoposto in quanto tale ad indagine giudiziaria. Rileva che - a meno di commettere un abuso - una volta che il cittadino chiede di essere allacciato alla fognatura pubblica, il comune non dispone di margini di discrezionalità per negare l'autorizzazione.

Il sindaco o il presidente del consorzio non possono essere chiamati a rispondere delle conseguenze di atti che esulano dalla loro possibilità di controllo, come lo scarico nei pozzetti di sostanze inquinanti effettuato nottetempo al di fuori delle tabelle.

Il relatore GIOVANELLI replica agli intervenuti facendosi carico delle istanze provenienti dalla discussione; a tal fine presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del decreto legge n. 449 del 15 luglio 1994.

premesso che:

mancano i tempi minimi utili per la conversione del decreto-legge nei due rami del Parlamento prima della sua scadenza fissata per il 16 settembre p.v.;

la Commissione ambiente del Senato ha già valutato gran parte del disposto normativo riportato nel decreto-legge n. 449 in sede di esame del decreto-legge n. 292 già reiterato;

che in tale sede la Commissione ambiente ha votato diversi sostanziali e significativi emendamenti tali da delineare una normativa compiuta ed equilibrata in materia di prevenzione e sanzioni contro l'inquinamento delle acque;

impegna il Governo a:

intervenire sollecitamente sulla materia recependo il nesso innovativo degli emendamenti proposti dalla Commissione ambiente del Senato anche sulla base di conformi pareri della Commissione giustizia e Commissione industria del Senato, ed in particolare a:

1. Riformare organicamente la legge «Merli» in sede di recepimento della direttiva CEE 271/91 elevando e affinando strumenti e parametri di difesa delle acque dall'inquinamento;

2. Riorganizzare comunque l'apparato sanzionatorio della normativa contro l'inquinamento idrico secondo i seguenti principi:

a) mantenimento di sanzioni di natura penale per gli scarichi abusivi e per i superamenti di limiti di sostanze pericolose riferiti a scarichi da insediamenti produttivi;

b) introduzione di sanzioni amministrative e pecuniarie adeguatamente rivalutate, in luogo di quelle penali, per gli inquinamenti meno gravi e per gli scarichi civili non pericolosi da pubbliche fognature servite o meno da impianti di depurazione, per i quali non sono individuabili le singole fonti delle immissioni inquinanti;

c) generalizzazione e regolarità dei controlli;

3. Stralciare dal provvedimento in discussione, in materia di inquinamento idrico, le norme sulla riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente, nonché quelle riferite alla legge 394 del 1991 e alla procedura di valutazione di impatto ambientale».

0/616-199/1

IL RELATORE

Dopo un dibattito in cui intervengono – con suggerimenti di riformulazione dell'ordine del giorno testè illustrato – i senatori CARCARINO, MODOLO, PAROLA, RIANI, RONCHI e TERZI, il Presidente sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 17,10.

Il relatore GIOVANELLI riformula il proprio ordine del giorno nel seguente testo:

«Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del decreto legge n. 449 del 15 luglio 1994.

premesso che:

mancono i tempi minimi utili per la conversione del decreto-legge nei due rami del Parlamento prima della sua scadenza fissata per il 16 settembre p.v.;

la Commissione ambiente del Senato ha già valutato gran parte del disposto normativo riportato nel decreto-legge n. 449 in sede di esame del decreto-legge n. 292 già reiterato;

in tale sede (esame dell'A.S. 479, concluso il 12 luglio scorso) la Commissione ambiente ha votato diversi sostanziali e significativi emendamenti, tali da delineare una normativa compiuta ed equilibrata in materia di prevenzione e sanzioni contro l'inquinamento delle acque;

impegna il Governo a:

intervenire sollecitamente sulla materia recependo il contenuto innovativo degli emendamenti proposti dalla Commissione ambiente del Senato anche sulla base di conformi pareri della Commissione giustizia e della Commissione industria, ed in particolare a:

1. Riformare organicamente la legge «Merli» in sede di recepimento della direttiva CEE 271/91, elevando e affinando strumenti e parametri di difesa delle acque dall'inquinamento;

2. Riorganizzare l'apparato sanzionatorio della normativa contro l'inquinamento idrico secondo i seguenti principi:

a) mantenimento di sanzioni di natura penale per gli scarichi abusivi e per i superamenti di limiti di sostanze pericolose o riferiti a scarichi da insediamenti produttivi;

b) introduzione di sanzioni amministrative e pecuniarie adeguatamente rivalutate, in luogo di quelle penali, per gli scarichi civili non pericolosi e non assimilabili a quelli provenienti da insediamenti produttivi che recapitano in pubbliche fognature servite o meno da impianti di depurazione, per i quali non sono individuabili le singole fonti delle immissioni inquinanti;

c) generalizzazione e regolarità dei controlli;

3. Stralciare dal provvedimento in discussione, in materia di inquinamento idrico, le norme sulla riorganizzazione dei comitati tecnici del Ministero dell'ambiente, nonché degli organi collegiali previsti dalla legge n. 394 del 1991 e dalla normativa sulla procedura di valutazione di impatto ambientale».

0/616-199/1/13 (nuovo testo)

IL RELATORE

Il presidente BRAMBILLA pone ai voti la proposta di presentare all'Assemblea, a nome della Commissione, l'ordine del giorno del relatore.

Intervenendo in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, il senatore TERZI sostiene che la responsabilità dell'ente gestore di pubbliche fognature non andrebbe inclusa nella depenalizzazione, a meno di volere creare irrazionali disparità di trattamento; per gli scarichi in pubblica fognatura appaiono invece appropriate le sanzioni penali previste dalla legge «Merli».

Dopo aver giudicato positivamente - attesa l'eterogeneità della materia - l'ipotesi di eliminazione dell'articolo 6 in sede di futura reiterazione del decreto-legge, pur non essendo del tutto soddisfatto del testo dell'ordine del giorno, annuncia voto favorevole.

Con i voti favorevoli annunciati anche dai senatori CARCARINO e MODOLO, la Commissione accoglie all'unanimità l'ordine del giorno n. 1 (nuovo testo).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione, Belloni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

(743) VENTUCCI ed altri. - Nuovi compiti per gli speditonieri doganali: parere favorevole.

BILANCIO (5°)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

13° Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Berselli e per il tesoro Mongiello.

La seduta inizia alle ore 14,55.

(743) VENTUCCI ed altri: Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali
(Parere alla 6° Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente BOROLI, facendo presente che si tratta di disegno di legge con il quale si provvede da una parte a modificare la figura professionale degli spedizionieri doganali e dall'altra a prevedere misure di carattere previdenziale, tenendo conto che la legge n. 537 del 1993 ha previsto il riordino degli enti di previdenza ed assistenza e che la successiva decretazione delegata, accogliendo una proposta di modifica avanzata dal Parlamento al testo originario, esclude il fondo previdenziale degli spedizionieri doganali dal novero degli enti di carattere privato non sussidiabili a carico dello Stato, in quanto il venir meno delle dogane intracomunitarie ha creato un fattore di squilibrio permanente nella gestione previdenziale in questione.

Per quanto di competenza, si deve osservare che l'articolo 7 prevede un contributo di 12 miliardi per il 1994 al fondo in questione. Le risorse sono tratte dal Fondo di cui all'articolo 11, comma 31, della citata legge 537. Stando al piano di riparto trasmesso dal Tesoro in occasione dell'esame del disegno di legge n. 520, esisterebbe una previsione di utilizzo per 12 miliardi, su un totale dei 630 disponibili per il 1994 per la finalità in questione. Il Tesoro dovrebbe confermare la sussistenza di tale appostazione. In caso positivo non vi sarebbe nulla da osservare.

I sottosegretari BERSELLI e MONGIELLO, esprimono parere favorevole a nome del Governo.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 15.

LAVORO (11°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Smuraglia, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

(743) Ventucci ed altri: Nuovi compiti per gli speditzionieri doganali: parere favorevole.

